prefazione

Una “visione” per Aquileia

Nicola Vazzoler*
Assessore Urbanistica, Lavori Pubblici e Ambiente
Comune di Aquileia

Resilienza della Pubblica Amministrazione

Nella prefazione di un così prezioso volume che parla di urbanistica e architettura, ma più in generale di una nuova visione per il futuro di un piccolo centro come Aquileia, credo sia doveroso parlare anche di “politica”, alla quale le due discipline sono legate a stretto nodo. È quindi importante iniziare questo contributo rileggendo a posteriori l’avvio di un mandato politico particolare per Aquileia che ha dovuto affrontare agenti di cambiamento prorompenti ed esogeni dettati dagli effetti nefasti della crisi climatica e da una pandemia globale. Anche alla scala locale infatti si sono prodotti forti e radicali cambiamenti negli stili di vita delle comunità e ricadute economiche e sociali che ancora oggi non sono chiare, così come non è chiaro il futuro che si profila per città e territori considerati la forma endemica assunta dal virus covid-19 e l’accelerarsi della crisi climatica e ambientale.

Non è ancora del tutto chiaro verso quale futuro andranno le nostre città, come le si vivrà e quali saranno le ricadute sul tessuto socio-economico locale dopo un anno e mezzo di cambiamenti negli stili di vita. A questo stato di indeterminatezza i governi locali sono stati chiamati, e lo sono tuttora, a dare risposte chiare, ponderate e talvolta immediate alle incertezze dei cittadini e parallelamente garantire continuità alla macchina della Pubblica Amministrazione.

Come già scritto in altre sedi (Vazzoler, 2020), i governi locali, in questo caso quelli dei piccoli centri, si sono ritrovati loro malgrado in prima linea, cercando di dare responsabilmente soluzione alle crisi globali - siano esse sociali, economiche, ambientali o pandemiche - che si sono ripercosse alla scala locale rifacendosi esclusivamente alla capacità degli amministratori e degli uffici competenti di rivedere le ”visioni al futuro” adottate e le progettualità in essere o programmate garantendo sostenibilità ambientale, economica e sociale. Ed è così che paradossalmente sono le Amministrazioni pubbliche stesse che hanno dovuto, e devono tuttora, dimostrarsi resilienti e sostenibili.

La sostenibilità dell’azione pubblica deve essere garantita da un controllo, politico e tecnico, adattivo, che superi quella scissione individuata negli studi sui sistemi decisionali che attribuiscono alla politica «il compito della visione e all’amministrazione quello di gestire le decisioni, identificando l’amministrazione con la burocrazia, con un’attività tecnica che non discute presupposti e fini e si limita a dare loro compimento» (Gabellini,

2018a; p.173). È necessario puntare su di un'azione di confronto continua fra gli organi di indirizzo politico e gli uffici. Un'azione amministrativa non scontata fatta di piccoli passi quotidiani per rafforzare il nesso, inscindibile, tra gli obiettivi di governo e l'assetto organizzativo che presidia alla loro implementazione.
Occorre oggi, più che mai, rigettare l'idea e la prassi che sia possibile «amministrare senza amministrazione» (Cammelli, 2017; p.5-6) e che la Pubblica Amministrazione si limiti «a svolgere il compito di guardiana di regole che poco o nulla hanno a che vedere con i problemi della convivenza civile e con l'urbanità» (Consonni, 2016).

Una doverosa premessa

Nel maggio 2019 ad Aquileia, a seguito delle elezioni comunali, si è prodotta una frattura nella continuità decennale di governo della città. Infatti, dopo quasi settant'anni di governo locale affidato dapprima a partiti di sinistra e poi di centro sinistra (partendo dal PCI per arrivare al PD passando per l'Ulivo), ad Aquileia è stato eletto un Sindaco appoggiato da una lista civica, nel suo senso più stretto e letterale, e quindi aperta, che ha raccolto e raccoglie tuttora al suo interno persone con culture e tradizioni partitiche fra loro diverse. Tale proposta trasversale e "colorata" è stata di fatto una novità che ha ricevuto i consensi necessari per formare un nuovo governo locale.
L'esperienza accumulata nei miei anni di professione, studio e ricerca, nel campo dell'architettura, della pianificazione e delle politiche urbane, è stata motivo per occuparmi di quello stretto legame fra urbanistica e politica, «l'impegno rispetto al carattere 'quotidiano' dei problemi, il confronto con la pubblica opinione, gradualismo nell'approccio alle modifiche legislative e pragmatismo normativo» (Gabellini, 2018a; p.171). Una sfida che mette in primo piano la netta distinzione fra l'"amministratore urbanista" eletto attraverso il giudizio critico dei concittadini e il "tecnico urbanista" chiamato a governare il territorio in un secondo momento senza passare per la campagna elettorale. Il mandato quindi rappresenta tutt'ora un importante laboratorio sperimentale soggetto a continua verifica da parte degli elettori che a fine mandato, democraticamente, giudicheranno la tenuta e il perseguimento degli obiettivi condivisi.
Il presupposto principale dell'azione di governo è credere in un'idea di "politica" che si rifà al suo significato originale: governare e prendersi cura della "cosa pubblica" nell'interesse della comunità. Intento è lo scostamento dal clima di generale sfiducia che nel recente passato ha accompagnato la politica e che in ultima analisi è stata il riflesso della crisi dei partiti tradizionali. Importante è quindi ripristinare il concetto aristotelico di politica nel suo senso civico di lavorare per la comunità *super partes*, ciascuno con la propria identità e il proprio credo.

Il mandato e i suoi obiettivi

La proposta del programma elettorale, travasato poi nelle "Linee di indirizzo 2019-2024", è un progetto di governo sostenuto da una *vision*

* L'autore intende dedicare questo contributo alla memoria della preziosa amica e collega Daniela Gerometta che ha partecipato attivamente all'avvio di questo lungo percorso di lavoro e di ricerca ma che purtroppo ci ha lasciati troppo presto non potendo così conoscerne gli esiti. «Chi è amato non conosce morte, perché l'amore è immortalità, o meglio, è sostanza divina. Chi ama non conosce morte, perché l'amore fa rinascere la vita nella divinità» E. Dickinson.

che punta al miglioramento e al rilancio complessivo di Aquileia e della sua comunità.
A tal fine, si rende necessario passare per un obbligato percorso di "consolidamento", inteso come riconoscimento da parte di tutti delle potenzialità già esistenti sul territorio (sociali, economiche, culturali e spaziali), lavorando su di esse e mettendole a sistema per superare le criticità che invalidano ogni possibile azione politica.
Lavorare sulle potenzialità esistenti permetterà in seguito di gestire future progressioni, avendo però una solida base di riferimento ed importanti fondamenta di sostegno. Si tratta di una proposta che ricade su tutti gli aquileiesi che devono poter ritornare ad essere cittadini attivi, certi della propria storia e degli spazi che abitano per partecipare in modo propositivo alle scelte di governo.
La *vision* e i suoi obiettivi per il consolidamento e rilancio della città, trova diretta esplicitazione nelle attività dell'Amministrazione con declinazione sulle attività dei singoli assessorati e del Sindaco, i quali tutti devono lavorare sulla tenuta degli obiettivi.

Il contesto

Non è mia intenzione ripercorrere qui la millenaria storia di Aquileia o la storia del secondo '900 che hanno restituito la città che oggi abitiamo o visitiamo. Accennerò brevemente allo stato di fatto attuale e alle caratteristiche principali che lo caratterizzano.
Aquileia è un piccolo centro di poco più tremila abitanti in provincia di Udine e rientra quindi in quei "territori intermedi" posti tra città e aree metropolitane. Nel loro insieme, questi luoghi formano un'"altra Italia", fino a poco tempo fa ai margini delle dinamiche socio-economiche dominanti e dei più rilevanti processi di trasformazione urbanistica, ma oggi al centro di programmi di riqualificazione e di agende urbane dove vengono riconosciuti come territori da riabitare e da cui ripartire per il rilancio del nostro Paese.
In questi contesti l'urbanistica si confronta con temi principalmente legati alla contrazione demografica, alla vulnerabilità ambientale, alla presenza di una popolazione sempre più eterogenea e diversificata. Il progetto urbanistico è chiamato quindi a proporre idee e scenari per la manutenzione e rigenerazione di spazi ed edifici dismessi e/o pensati per una società in profonda trasformazione. Spazi ed edifici che oggi devono adattarsi ai cambiamenti climatici, concorrere all'efficienza ecologica dei territori, garantire condizioni di accessibilità e possibilità di uso a persone con diverse abilità, bisogni ed esigenze.
Aquileia è patrimonio Unesco dal 1998 e, assieme a Ravenna e Brescia, il più importante sito archeologico dell'Italia settentrionale. È interessante quindi osservare le diverse istanze e criticità espresse da chi vive il piccolo centro e da chi invece vive il patrimonio culturale[1]. Su questo negli ultimi anni si è investito e si continua a investire intensamente ma le ricadute sulla comunità possono sembrare limitate. I cittadini palesano infatti necessità quotidiane lontane dagli importanti investimenti di recupero e

1. Gli enti preposti alla valorizzazione del patrimonio ereditato sono: la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del FVG, la Fondazione Aquileia, il Museo archeologico nazionale di Aquileia e la Società per la Conservazione della Basilica.

valorizzazione dei siti archeologici destinate prevalentemente ai turisti.
L'amministrazione locale è chiamata a dare risposta ad ambedue con le limitate risorse economiche destinate ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti. Si è venuto a creare nel tempo un paradossale allontanamento dei cittadini dal patrimonio e da quanto esso rappresenta.
La struttura insediativa del capoluogo, Aquileia[2], è strettamente connessa ai segni della città romana e patriarchina. L'asse stradale nord-sud, via G. Augusta e via Beligna (S.S. n. 352), ricalca il vecchio cardo romano e divide in due la città: il complesso della Basilica e delle *domus* romane ad est e racchiuso entro l'alveo del fiume Natissa; i quartieri abitati ad ovest.
I primi e più remoti interventi residenziali si collocano a ridosso del medievale centro abitato di via Roma, lungo la via Dante fino al "Ponte delle vergini". Ulteriori addizioni si sviluppano a sud del fiume a partire dagli anni '60 a seguito dell'approvazione di un importante e lungimirante intervento pubblico[3]. Qui, il tessuto urbano si caratterizza per un impianto morfologico regolare: l'asse principale, corso Gramsci, è ritmicamente intervallato da ampi corridoi verdi che corrono trasversalmente allo stesso. Il quartiere è contraddistinto da un'ampia fascia centrale di attività commerciali, spazi aperti, servizi e attrezzature collettive (scuole, asili, giardini pubblici, piazze, palestre, ecc.) che contribuiscono a garantire un'ampia permeabilità e accessibilità dello spazio aperto in aderenza e continuità con gli ampi sistemi ambientali e rurali che caratterizzano il territorio circostante.
Aquileia appartiene infatti ad un sistema insediativo ampio e paesaggisticamente articolato nel quale i territori di bonifica della bassa pianura friulana si confrontano con la laguna di Grado e Marano. Due ambiti paesaggistici in cui è palese il delicato e storico equilibro fra terra e acqua. Gli eventi straordinari del novembre 2019 e del settembre 2020[4], con l'esondazione puntuale del fiume Natissa e le trombe d'aria che hanno colpito soprattutto porzioni di territorio di margine, pongono l'attenzione sulla fragilità ambientale e idrogeologica di questi territori e sulla necessità di interventi immediati e non più prorogabili. Questi eventi rischiano infatti di assumere carattere ordinario con effetti nefasti sulla sicurezza dei cittadini e dei siti archeologici. In questo senso lo studio internazionale del 2018 condotto da *Nature Communications* informa come la quasi totalità dei siti Unesco affacciati sul Mediterraneo sono a rischio inondazione a causa dell'innalzamento dei mari. Aquileia, dopo Venezia, rischia di scomparire entro i prossimi 50 anni[5].

Con lo sguardo rivolto al futuro: il confronto con la "prefigurazione"

Per quanto riguarda le mie deleghe (Urbanistica, LL.PP. e Ambiente) gli obiettivi adottati con le "Linee programmatiche di governo" sono stati tradotti spazialmente, già nell'estate 2019, in uno "Schema di assetto" in cui sono rappresentate: le progettualità ereditate; le proposte della nuova amministrazione; i desiderata futuri.
Una "graficizzazione" della *vision* che di per sé non è un piano perché «è

2. Oltre al centro di Aquileia sul territorio comunale insistono due piccoli borghi con caratteristiche architettoniche e paesaggistiche di pregio: Monastero e Belvedere.

3. In tal senso il già Sindaco Gastone Andrian scriveva: «Le proposte dell'Amministrazione comunale indicavano due zone fondamentali per lo sviluppo urbanistico. La prima si riferiva alla zona nord-est del paese che partiva da Santo Stefano e si collegava a Monastero per arrivare al confine della provinciale via Gemina, a ridosso del campo sportivo; area quest'ultima, molto salubre realizzabile con costi contenuti delle infrastrutture. […] La seconda riguardava le Marignane a nord-ovest del centro abitato; quest'area avrebbe consentito l'insediamento di circa mille abitanti. La Sovrintendenza bocciò ambedue le zone, sostenendo che sotto tali siti esistevano reperti archeologici di notevole importanza. […] Emerse la proposta di sviluppare Aquileia verso sud-ovest […] La vasta area di terreno da utilizzare era un'area molto bassa e non era gradita né alla popolazione né all'Amministrazione comunale. Di questo ostacolo si interessò la Regione. […] Nella visita svolta ad Aquileia con i relativi sopralluoghi e l'incontro nella sede municipale con il Consiglio comunale, venne proposto di comune accordo di far approvare dal Consiglio regionale una legge ad hoc per Aquileia che affrontasse due nodi importanti [L.R: 33/1970, n.d.a.]: 1. integrare le stime UTE per l'acquisto e la demolizione delle case delle Porte di Aquileia, per l'ampliamento della ricerca dei resti del foro romano; 2. reperire i finanziamenti necessari da destinare al Comune di Aquileia per costruire il PEEP nella zona prescelta nel Piano Regolatore per gli insediamenti abitativi. Si trattava della nuova zona di espansione edilizia. Per tale realizzazione la Regione, avrebbe dovuto erogare finanziamenti al Comune per: l'acquisto dei terreni (320.000 mq); il riporto di terra (1,80 mc per mq); alzare tale area; la costruzione delle fognature, delle strade dell'impianto di illuminazione e dei servizi. […] Il PEEP è un esempio a livello nazionale di insediamento, se valutiamo la tipologia, gli spazi, le zone verdi, la viabilità, la razionalità, il contenimento della densità abitativa e la dimensione costruttiva» (Andrian, 2004; pp. 134-137).

4. Eventi non più eccezionali causati dall'azione combinata delle forti e concentrate precipitazioni, alte maree e vento di scirocco e dall'incapacità dell'ormai vetusta rete fognaria di ricevere in alcuni tratti le acque reflue per consegnarle alle idrovore (in tal senso è imminente la firma di un protocollo di intesa fra Comune di Aquileia, CAFC s.p.a. e Consorzio di Bonifica Pianura Friulana al fine di elaborare un programma che preveda una serie di lavori idonei a dare soluzione: alle criticità presenti attualmente sul territorio; alle previsioni nefaste che interessano l'intero territorio mediante un piano strategico e condiviso, fatto di strategie e progetti che agiranno sul lungo periodo). Nel passato più remoto si sono registrati altri eventi simili ad Aquileia che ricordano il particolare rapporto che questi territori hanno con l'acqua, si

allo stesso tempo assai meno dettagliata e più complessa; non tende a definire diritti e doveri specifici, a costruire procedure esecutive, quanto a delineare una linea di fuga, un orizzonte di senso per l'intera collettività precisando le strategie atte ad avvicinarlo. Una *vision* è aperta e flessibile, ma dotata di potere discriminante: non ogni azione può esservi inserita. Essa accoglie, modifica o rifiuta non su di una base giuridica, ma su di una base logica, di coerenza sostanziale e formale. Quanto più forte, perché assoluto o condiviso, è il potere che la esprime, tanto più essa sta nel retroterra del non detto»[6].

La parola scritta si è tradotta quindi in un "telaio stabile di riferimento" che punta al consumo di suolo zero, al consolidamento dell'esistente (degli spazi, delle attività, dei servizi, ecc.), alla rigenerazione urbana e all'accessibilità con il superamento di cesure fisiche e sociali esistenti. Lo schema doveva trovare soluzione tramite: tavoli di dialogo pubblici e tecnici; progettualità urbane puntuali; l'adozione di nuovi regolamenti; revisione degli strumenti urbanistici.

Sono seguite due azioni ben distinte, ma fra loro interconnesse, per dar seguito alle proposte di governo: la costituzione di una *task force* al lavoro sulla città e la realizzazione di dieci studi di fattibilità per dieci luoghi strategici. Nel 1998 il vice Presidente del Consiglio inglese istituì una *task force* urbana, guidata dall'architetto Richard Rogers, per stimolare il dibattito sull'ambiente urbano e identificare i modi per pensare città che rispondessero a bisogni e aspirazioni delle persone. I primi risultati, conclusioni e raccomandazioni proponevano una visione per la città del futuro: ben progettata, compatta e collegata, capace di sostenere un'ampia gamma di funzioni – spazi di vita, lavoro, *loisir* – in un ambiente urbano sostenibile e adattabile al mutamento (Rogers, 1997). Quanto fatto per Aquileia ha seguito, per quanto possibile e nel suo piccolo, questo percorso: istituire un "tavolo tecnico di lavoro" costituito da ricercatori, progettisti, pensatori ed enti preposti per ragionare attorno alla visione proposta dell'Amministrazione comunale. Sono sempre stato convinto che il lavoro di ricerca svolto all'interno del mondo universitario potesse essere foriero di suggerimenti innovativi e concreti da sperimentare su città e territori. Si sono formalizzate tre convenzioni quadro fra il Comune di Aquileia e le Università degli Studi di Trieste (Dipartimento di Ingegneria e Architettura), Udine (Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura) e Iuav di Venezia. Si è dato così l'avvio ad un lavoro collettivo, dialogato e professionale con il mondo dell'Accademia (composto da futuri professionisti, docenti e ricercatori) al fine di "stressare" la visione al futuro della città proposta dall'Amministrazione.

Nello schema sono stati specificati luoghi e spazi che dal punto di vista strategico garantissero il funzionamento dello schema stesso. Dieci "progetti urbani"[7] per dieci diversi spazi perseguendo una prospettiva "centripeta" (Vazzoler, 2012), piuttosto che "centrifuga", ovvero interessata a ciò che già c'è, ai "luoghi della ritrazione" piuttosto che supportare ulteriore consumo di suolo. Si è quindi proceduto ad affidare un incarico professionale per la stesura di dieci studi utili per avere chiara

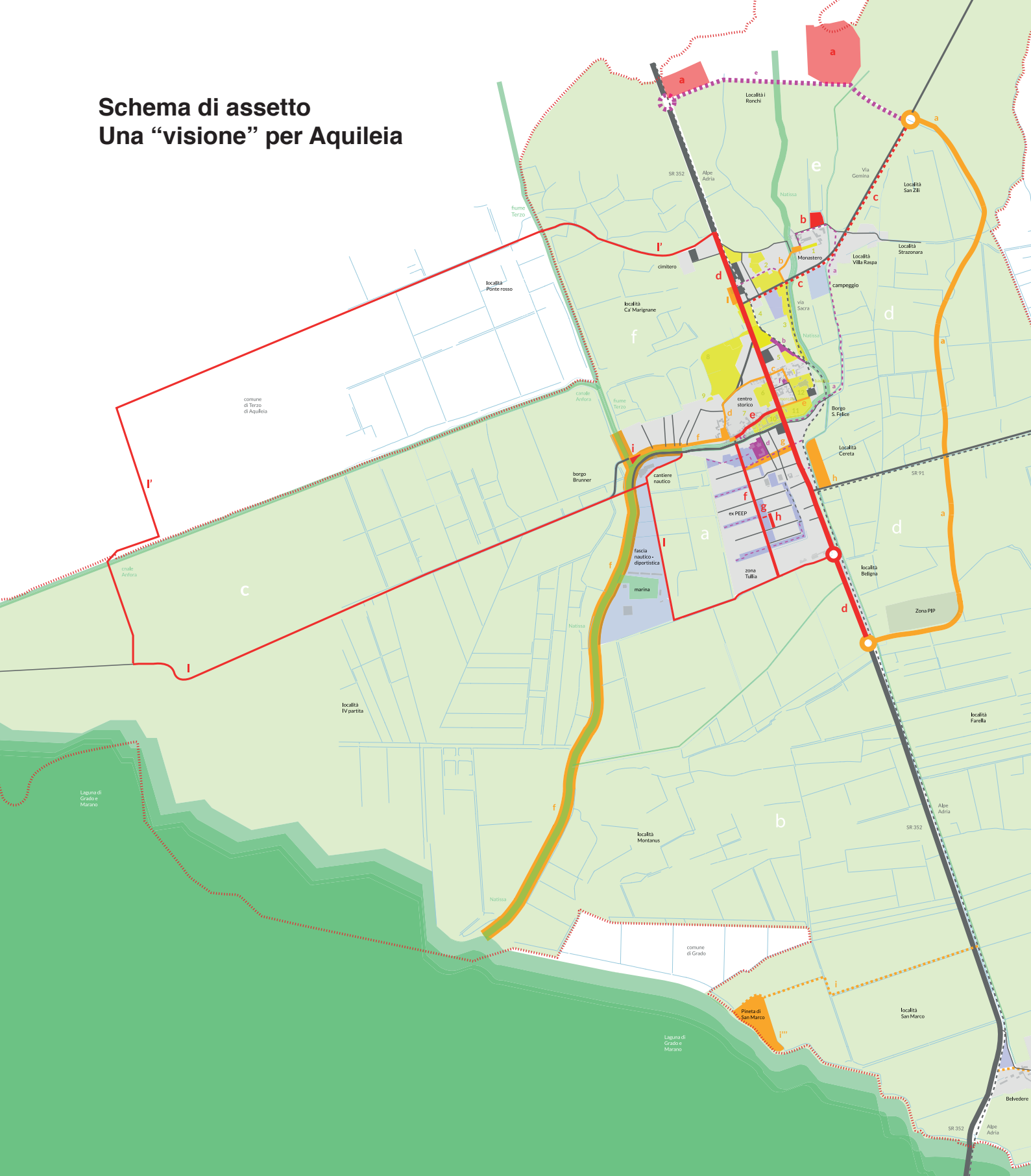
riportano qui a titolo d'esempio: nel 1817 dopo due anni di straripamenti del fiume Isonzo si perdono i raccolti facilitando la diffusione di malaria e pellagra; nel 1821 una straordinaria mareggiata abbatte gli argini allagando villaggi e campagne il mare raggiungeva piazza Capitolo; nel 1966 una mareggiata fortissima unita a grande piovosità rompe gli argini a mare e gran parte della località 4^ partita viene allagata senza però fare vittime.

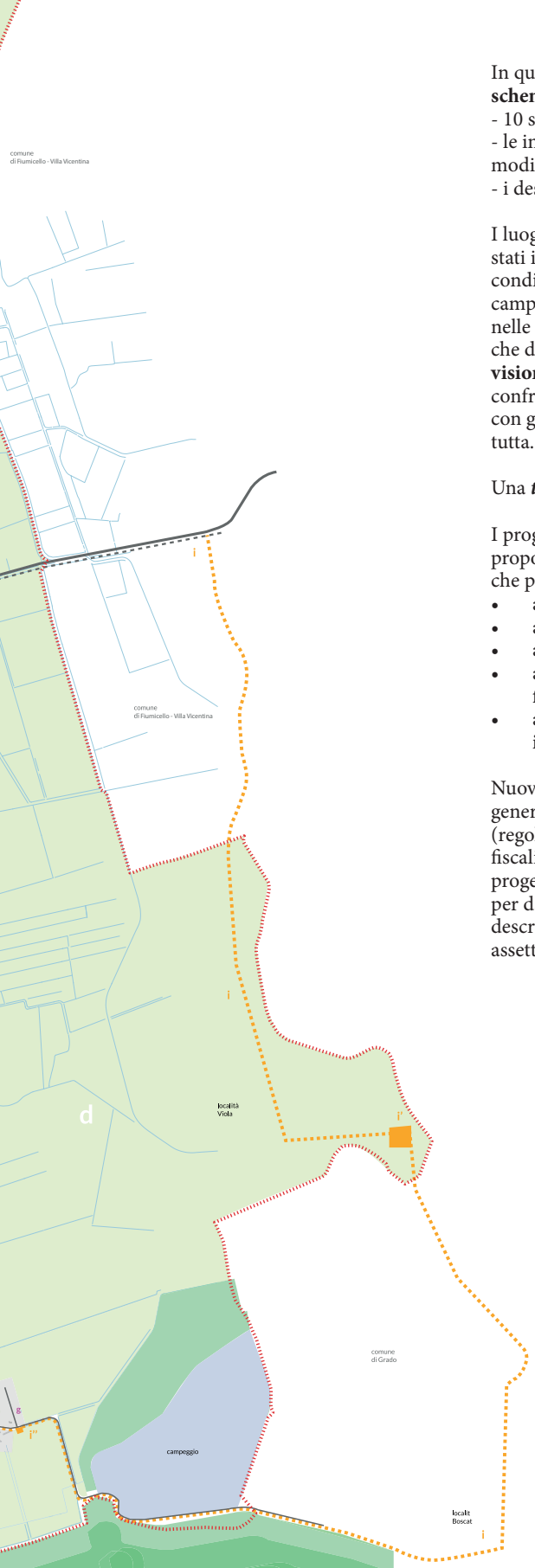
5. "A rischio inondazione i siti UNESCO del Mediterraneo", in LeScienze.it, 16 ottobre 2018 [bit.ly/2X7UvEF].

6. Secchi B, "Diary 10 | Projects, visions, scenarios", in Planum [http://www.planum.net/diary-10- projects-visions-scenarios-bernardo-secchi].

7. a. Riqualificazione ex Caserma Brandolin e ex base missilistica a nord di Aquileia; b. riqualificazione ex asilo di Monastero; c. realizzazione pista ciclabile su via Gemina; d. riqualificazione dell'asse via G. Augusta e via Beligna; e. riqualificazione di via Roma; f. riqualificazione di C. Gramsci; g. realizzazione nuovo Poliambulatorio; h. riqualificazione parcheggio antistante le c.s. "case rosse"; i. riqualificazione ex macello; l. realizzazione di un tracciato a ovest del capoluogo per il transtio dei mezzi agricoli. Si veda lo Schema di assetto riportato alle pagine 20 e 21.

Schema di assetto
Una “visione” per Aquileia





In questa planimetria schematica, così detta **schema di assetto**, sono presenti:
- 10 studi di fattibilità,
- le iniziative ereditate (opportunamente modificate),
- i desiderata dell'Amministrazione.

I luoghi oggetto di studio di fattibilità sono stati individuati partendo dal programma condiviso con la cittadinanza, durante la campagna elettorale, e riportato in seguito nelle "Linee programmatiche di Governo" che disegnano una Aquileia futura, **una visione per Aquilea** che verrà stressata dai confronti con le Università convenzionate, con gli enti preposti e con la cittadinanza tutta.

Una ***task Force*** al lavoro sulla città.

I progetti, messi a sistema fra loro, propongono una **nuova struttura urbana**, che punta:

- al **consumo di suolo zero**,
- al **consolidamento dell'esistente**,
- alla **rigenerazione urbana**,
- al **superamento delle forti cesure fisiche e sociali**,
- all'**accessibilità materiale e immateriale**.

Nuovi strumenti urbanistici (variante generale al PRGC) e nuove politiche urbane (regolamenti, premialità urbanistiche e fiscali; tavoli di lavoro e laboratori di co-progettazione) saranno messi in campo per dare attuazione alla visione al futuro descritta graficamente nello schema di assetto.

Studi di fattibilità

a. caserma Brandolin e base missilistica
b. asilo di Monastero
c. pista ciclabile su via Gemina
d. via g. Augusta e via Beligna
e. via Roma
f. corso Gramsci
g. poliambulatorio
h. parcheggio "case rosse"
i. ex macello
l. tracciato bretella ovest (I ipotesi)
l'. tracciato bretella ovest (II ipotesi)

Progetti in essere

a. bretella est (tracciato non definitivo)
b. via Salvemini e p.zza Pirano
c. via L.M. Acidino e via V. Teodoro
e. via del Patriarchi
f. via Dante e sponde fiume Natissa
g. via Grandi
h. albergo in loc. Cereta (con revisione)
i. ciclabile Viola-Belvedere (nuova soluzione)
i'. piazzola di sosta idrovora Ca' Viola
i''. lavatoio Belvedere (nuova proposta)
i'''. Pineta di S. Marco (nuova soluzione)
l. ex essicatoio nord

Altri progetti da approfondire

a. percorso ciclo-pedonale
b. stazione "Milite ignoto"
c. ex cinema su via Roma
d. plesso scolastico
e. proseguimento bretella est su via G. Augusta
f. museo civico - Palazzo Meizlik
g. ambulatorio di Belvedere

Parchi agricoli

a. parco centrale
b. parco di frangia Sud (S. Marco)
c. parco di frangia Ovest (loc. IV Partita)
d. parco di frangia Est
(Ca' Viola, Beligna, Cereta, S. Zili)
e. parco di frangia Nord
(Monastero, i Ronchi, Ponterosso)
f. parco archeologico-rurale (Ca' Marignane)

Aree archeologiche e museali

1. Museo Paleocristiano
2. Domus romane (non accessibili)
3. porto fluviale romano
4. foro romano
5. fondo Cossar
6. fondo CAL
7. anfiteatro romano (non accessibile)
8. decumano, grandi terme, teatro romano (non accessibile)
9. sepolcreto romano
10. Museo Archeologico Nazionale
11. Mercati romani
12. complesso basilicale, sudhalle e palazzo episcopale

la fattibilità degli interventi stessi, anche economica, tale da aiutare l'Amministrazione nella ricerca e richiesta di fondi. Il termine "progetto", in generale, intende la capacità di prefigurazione al futuro di uno spazio, di una porzione di territorio, della città nel suo complesso. Il progetto urbano, con la comprensione della sua fattibilità economica, sociale e ambientale, diventa, in questo periodo, uno strumento utile per prefigurare immediate soluzioni spaziali a criticità esistenti e irrisolte.
Sono conscio che aver fatto affidamento al c.d. "progetto urbano" possa aver alimentato in un certo qual senso la crisi che pervade da anni la disciplina urbanistica, ma il PRGC vigente nella sua forma attuale risulta uno strumento: non aggiornato, perché non conforme al "PPR - Piano Paesaggistico Regionale" e al "PDG - Piano di Gestione del Sito Unesco", adottato in Consiglio comunale il 28.11.2017 e perché è mancata, sempre nel 2017, la reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio, operazione che blocca di fatto le attività di governo; talvolta di difficile interpretazione per cittadini e amministratori, sia nella sua componente grafica che normativa, rompendo di fatto quel silenzioso patto d'intesa, nel governo del territorio, fra pubblico e privato; superato, in quanto non riconosce in se le mutate condizioni di contesto, locale e globale, di tipo economico, sociale e ambientale in quanto le Linee di indirizzo urbanistiche adottate per la sua definizione risalgono ormai al 2007, ben 14 anni fa; ecc.
Risulta evidente l'importanza di una revisione generale al PRGC, che non può essere sostituita da una produzione continua di varianti puntuali (che a lungo andare pesano sui bilanci comunali, sopratutto nei piccoli centri). Nella necessità di adeguamento al contesto oscilla l'interpretazione originale della disciplina urbanistica fra quella "rimediale", ovvero di rincorsa al presente (Benevolo, 1963) e quella di "compresenza", ovvero di procedere assieme al presente (Bianchetti, 2011). In entrami i casi gli strumenti dell'urbanistica nascono, vengono modificati o cancellati per nuove necessità accorse, rispondere alle istanze sociali, economiche o sociali contestuali. Nell'attuale pervasività dell'uso del progetto urbano, capace di governare processi di trasformazione di intere parti di città, s'intravede una crisi dell'urbanistica, da più parti sostenuta, e che ha radici profonde nello scarto postmoderno, condiviso con altre discipline.
I progetti urbani in questo contesto risultano vincenti sull'urbanistica (seppure modificatasi negli anni) perché propongono «un insieme specifico di valori: autonomia, fluidità, adattabilità, capacità rizomatica, pluricompetenza, apertura alle novità, disponibilità, creatività, intuizioni visionarie, sensibilità alle differenze, ascolto del vissuto, accoglimento delle esperienze» (Bianchetti, 2011; p.122). Tali strumenti oggi sono debitori dello scarto postmoderno aprendosi alla contaminazione multidisciplinare, alla frammentazione, alla flessibilità rinunciando all'ordine sistematico – e forse talvolta presunto – proposto dal Piano, autoescludendosi però di fatto da una cornice di senso compiuto più ampio e mettendo a rischio la visione al futuro dello strumento urbanistico generale. Ma al contempo si allontanano da quello scarto che aveva la ricchezza e l'emotività del momento di brusca scomposizione dell'ordine modernista, ormai ingessato.

Ma è nell'identità dell'urbanistica che si può individuare e nel progetto urbano che si può osservare il cambiamento utile alla "mutazione" disciplinare, rivedendo, in tutto o in parte, gli strumenti consolidati della pianificazione. Accantonata un'idea di crisi è forse più sensato parlare di una disciplina che nel tempo ha assistito ad un lungo, lento e costante processo di adeguamento – dopo la caduta dei precetti modernisti – a contesti che continuano a mutare, in modo talvolta frenetico ponendo nuove sfide a progettisti, tecnici e amministratori. La mutazione infatti, come sostiene Patrizia Gabellini (2018b), è una forma di cambiamento che non contempla solo variazione ma anche sostituzione di elementi vitali. «La mutazione è un processo segnato da una successione di semplici alterazioni e di cambiamenti più sensibili che interseca storia interna e storia esterna, di cui è difficile rintracciare e annodare i fili, ma che alla fine appare compiuta» (Gabellini, 2018b; p.12). È sul tema della mutazione, che avviene attraverso sconfinamenti e contaminazioni, che finora l'Amministrazione ha lavorato inconsapevolmente entro un dibattito disciplinare per la ridefinizione degli strumenti utili a governare una città che ormai sembra funzionare per singoli progetti, ognuno con una propria storia. I sopracitati studi di fattibilità rientrano però all'interno di una visione strategica più ampia, al limite dello strutturalismo ma più flessibile. In tal senso, il progetto urbano è parte integrante di un telaio stabile di riferimento alla scala territoriale.

SLOW Aquileia

Fra sconfinamenti e contaminazioni si è tentato quindi di dare attuazione nel 2019 agli obiettivi prefissati per l'Aquileia del futuro. Ma nel febbraio 2020 tutto è mutato rapidamente. In piena pandemia la Giunta comunale ha ritenuto utile adottare un documento preliminare di indirizzo politico con l'intento di promuovere un adeguamento della vision della città alle nuove esigenze fisiche e sociali e al nuovo contesto, non solo pandemico ma anche economico e ambientale, alla luce delle sfide che la programmazione europea 2021-2027 pone alle aree urbane - dall'*Urban Agenda 2030* (e dal rinvio ai Sustainable Development Goals), all'*European Green Deal*, ai finanziamenti per *European Recovery and Resilience Facilities e Next generation EU* (Di Marco, 2020). Il documento è stato sottoposto ad un "Tavolo tecnico-scientifico"[8] composto da docenti e ricercatori afferenti alle Università convenzionate che hanno lavorato sull'individuazione di linee guide e strumenti a sostegno degli obiettivi.
L'esito finale, "Un'Agenda strategica per una città re-attiva"[9], è presentato in questo volume, che non intendo approfondire in una prefazione che ha piuttosto voluto soffermarsi sulla cornice di senso del lavoro, mia volontà è quella di lasciare al lettore una sua più libera interpretazione e critica.
Si tratta di un volume denso di azioni e strumenti. Un volume importante per la città nonché ricco di prefigurazioni per l'Aquileia di domani che verranno ricomprese nella scrittura del "DPP - Documento preliminare di Piano" strumento utile all'avvio della procedura di Variante generale al PRGC e che conterrà i limiti e le condizioni di trasformazione per uno sviluppo urbano sostenibile.

8. Università degli Studi di Trieste (responsabili Sara Basso, Paola Di Biagi, Ilaria Garofolo, Elena Marchigiani con Sebastiano Roveroni); Università degli Studi di Udine (responsabile Giovanni La Varra con Linda Roveredo); Università Iuav di Venezia (responsabile Mauro Marzo con Susanna Campeotto).
Partner attivi del progetto: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Promoturismo FVG, Fondazione Aquileia, Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, Società per la Conservazione della Basilica di Aquileia, Confartigianato di Udine, Confcommercio di Udine, Camera di Commercio di Udine e Pordenone.
L'autore ringrazia vivamente tutti gli attori coinvolti per aver creduto nel progetto, per il lavoro svolto, continuo e dialogato, e per gli esiti raccolti in questo volume.

9. Il Comune di Aquileia, con Il progetto "Slow Aquileia", è stato selezionato, assieme ad altre 15 città italiane (Ancona, Bologna, Cagliari, Calenzano, Caserta, Mantova, Modica, Montebello sul Sangro, Olbia, Padova, Prato, Radicondoli, Saluzzo, Regione Toscana, Varese), per raccontare in qualità di "comunità resiliente" la propria esperienza all'interno del Padiglione Italia (Biennale di Architettura di Venezia 2021) a cura di Alessandro Melis. Aquileia rientra nella mappatura, curata da Paolo Di Nardo e Francesca Tosi, che indaga la visione e l'intelligenza delle Pubbliche amministrazioni locali nel saper applicare le idee e aver avuto il coraggio di realizzarle.

Con lo sguardo rivolto al presente:
il confronto con il "quotidiano"

A chiusura di questo testo, che si è soffermato lungamente sulle prefigurazioni future della città alla più ampia scala, un breve appunto riguardo la necessità da parte di ogni governo locale di confrontarsi con il presente: le istanze impellenti dei cittadini; la coscienza ambientale e urbana (Andriola et al, 2016); la coesione sociale; il senso di appartenenza ad una comunità.

Prendersi cura della propria città anche attraverso piccoli gesti vuol dire essere coscienti dell'ambiente urbano in cui viviamo. Abitare la città è un'attitudine che va coltivata così come prendersene cura e promuovere questo genere di cultura significa stimolare nelle persone una consapevolezza più ampia delle singole azioni individuali.

Il secolo scorso si è aperto con la società ridotta a pura domanda sociale e dipendente dallo Stato nella definizione, trattamento e soddisfazione delle proprie esigenze (Crosta, 2000). Con la delegittimazione delle istituzioni pubbliche e della politica, cominciata sul finire del '900 e accresciuta negli ultimi anni, questa prospettiva sembra ribaltarsi promuovendo invece l'autoanalisi della società che individua la propria domanda e cerca di soddisfarla in autonomia. In discussione è il ruolo dello Stato nella pretesa di definire in termini unitari o unificabili l'interesse dell'intera società (Crosta, 2000). Se il cittadino assume un ruolo attivo nella soluzione delle proprie istanze si avverte una potenziale de-responsabilizzazione dell'attore pubblico che, molte volte, rincorre piuttosto che anticipare. In questo processo di de-responsabilizzazione il rischio può essere una perdita progressiva delle competenze della PA.

Anche in questo caso è necessario che il governo locale sia consapevole e "compresente" e ragioni attorno a politiche che comprendano il contesto locale attuale e promuovendo e supportando il ruolo attivo che il cittadino può assumere. Far emergere e mettere in rete tutte le forme di potenzialità espresse o inespresse.

Tralasciando qui le opere pubbliche attualmente in essere[10] e un utilizzo diffuso dell'intero centro urbanizzato (tramite attività culturali e ludico-ricreative tali da spostare il baricentro dall'Aquileia archeologica all'Aquileia viva) a seguire si elencano alcune azioni e progetti che nel loro piccolo hanno lavorato o lavoreranno sui temi sopraelencati, coinvolgendo e facendo partecipare i cittadini nella cura della propria città, nella comprensione dell'ambiente urbano e della comunità in cui vivono e nella partecipazione attiva alle scelte di governo. Azioni e progetti, alcuni appena avviati, che nel futuro più prossimo dovranno dimostrare la loro forza ed efficacia:

- Il "**Laboratorio permanente di comunità**" nasce con il fondamentale obiettivo di supportare il processo partecipativo e di comunicazione pubblica durante i mandati sindacali. Tale processo mira a coinvolgere la comunità locale nella costruzione condivisa di politiche e progetti dettati dalla Pubblica Amministrazione. Il laboratorio si adopererà per far conoscere i principali indirizzi politici, sia i principali progetti che

10. In sintesi: corsie ciclabili presso Corso Gramsi realizzate tramite *tactical urbanism*; nuovo poliambulatorio quale "presidio sanitario locale permanente"; riqualificazione di via L. M. Acidino; nuovo complesso per il conferimento dei rifiuti; nuova pista ciclabile presso il borgo di Belvedere; riqualificazione dell'ex asilo nel borgo di Monastero; riqualificazione dell'ex stazione ferroviaria di Aquileia; processo di valorizzazione dell'ex caserma Brandolin in accordo con Agenzia del Demanio; la "bretella est"; ecc. La c.d. "bretella est" è un'opera infrastrutturale che bypassa il centro di Aquileia al fine di ridurre, sulla direttrice 352, il traffico automobilistico parassita diretto verso Grado. La sua realizzazione consentirebbe: una fruzione del centro abitato con transiti trasversali più sicuri sia per cittadini che per turisti e aprendo la strada al progetto ormai decennale del "parco archeologico" garantendo così la sopravvivenza del titolo di Patrimonio dell'Umanità UNESCO. La "bretella" è ora in fase di progetto definitivo a seguito di uno stanzamento regionale di 21 mln di euro e avrà uno sviluppo semicircolare con accesso a nord nei pressi della già caserma Brandolin, in località Morena, e a sud presso il PIP in località Beligna. Sempre su questo tema Gastone Andrian scriveva «[…] è venuta avanti con forza la necessità dela deviazione stradale della statale 352 dal capoluogo. La deviazione partiva da località Morena Santo Stefano, aggirava Villa Raspa e borgo San Felice per immettersi sempre sulla statale 352 dopo la località Beligna" (Andrian, 2004; p.134). Un paragrafo che sintetizza con estrema chiarezza quella lucida e lungimirante visione per il futuro di Aquileia del già Sindaco e di una intera classe politica. Dopo quasi 60 anni tale prefigurazione potrà trovare concretezza.

stanno cambiando il territorio urbano del Comune di Aquileia. È il luogo in cui i cittadini, istituzioni pubbliche, associazioni, scuole, università e rappresentanti del mondo sociale ed economico possono incontrarsi, apprendere e discutere delle politiche pubbliche e dei processi di trasformazione urbana compresa la pianificazione urbanistica;

- La "**Consulta dei beni comuni**", costituita da cinque esperti del settore[11] e tre cittadini che hanno partecipato ad avviso pubblico[12] è chiamata fra le altre all'elaborazione della "Carta dei valori" in maniera pubblica e partecipata e adottata dalla Giunta comunale quale elemento di riferimento per la comprensione di potenzialità e criticità proposte dai cittadini e l'individuazione delle azioni prioritarie da approfondire in coerenza con lo "Schema di assetto" adottato dalla Giunta e le "Linee programmatiche di Governo" approvate dal Consiglio comunale. Può inoltre promuovere il confronto pubblico tra realtà associative, di volontariato e sociali protagoniste della rigenerazione urbana per ascoltarne le esigenze e sviluppare insieme proposte sull'uso sociale e collettivo del patrimonio pubblico ed essere luogo di confronto permanente sia nell'istituzione cittadina sia nella città tutta, al fine di agevolare visioni condivise su metodologie e pratiche di riattivazione della cittadinanza in senso democratico e orizzontale;

- Il "***Zardin dai Fruts***" (nome del giardino dove sono piantati un albero da frutto per ogni nato o bambino adottato) contempla almeno tre questioni care all'Amministrazione: le nuove generazioni, il senso di appartenenza e la difesa dell'ambiente in cui viviamo. Si tratta infatti di una semplice azione volta a consolidare i rapporti fra concittadini e a sensibilizzare tutti, soprattutto i più piccoli, sui temi che riguardano l'ambiente, l'ecologia e la grave crisi climatica globale che stiamo vivendo e subendo a livello locale. I fenomeni meteorologici sempre più avversi e frequenti mettono a dura prova i fragili territori in cui viviamo, un equilibrio delicato a rischio e che noi tutti dobbiamo rispettare e salvaguardare. Se gli ecosistemi sono in buona salute saranno, per esempio, in grado di assorbire inquinanti atmosferici, di auto-depurare le acque, di ricaricare le falde e di regolare il ciclo idrologico, di ridurre l'erosione del suolo, di offrire spazi ricreativi e daranno una possibilità di benessere psicologico nei singoli individui. È imperativo morale, dell'amministrazione e dei cittadini tutti, prendersi cura del capitale naturale. Si è usato un gioco di parole: sentendo come è chiamata l'iniziativa si è portati a pensare solo a un giardino di frutti, ma in friulano *Frut* significa bambino, il frutto di una famiglia, i giovanissimi che un domani saranno parte attiva della comunità;

- "La Storia e le storie di Aquileia" è stato uno studio storico-etnografico[13] basato sulla raccolta di foto d'epoca, ovvero i ricordi personali condivisi dagli aquileiesi con il gruppo di lavoro. Le fotografie di famiglia sono diventate "lenti speciali" attraverso cui guardare alla città. Segnate dal trascorrere dei decenni, estratte dagli album privati o custodite negli

11. Mauro Baioni, Claudio Calvaresi, Elena Maranghi, Ezio Micelli e Elisa Polo.

12. Daniela Di Gennaro, Cinzia Razza e Nadia Vouch.

13. Andato in mostra presso Palazzo Meizlik dal 17 dicembre 2019 al 6 gennaio 2020 a cura di Mauro Marzo e Susanna Campeotto, Università Iuav di Venezia, Cluster di ricerca "CULTLAND Paesaggi culturali / Cultural Landscapes", e con gli studenti del Laboratorio d'anno 3, Corso di laurea triennale in "Architettura: Tecniche e Culture del Progetto.

archivi del Museo Archeologico Nazionale, le foto in bianco e nero sono riuscite a costruire più narrazioni sulla città, sui suoi luoghi, sulle sue architetture e sui suoi spazi pubblici; hanno messo in scena le attività produttive del suo territorio, la celebrazione di feste religiose e cerimonie istituzionali, gli svaghi dei suoi abitanti nel tempo libero. Le vecchie foto di fatto "posseggono" la città e in sintesi hanno fatto ri-scoprire e ri-conoscere Aquileia ai suoi abitanti lavorando sul senso di appartenenza e di comunità;

- Il progetto di arte urbana "**Innumera**"[14] ha una doppia valenza per Aquileia: da un lato asseconda la volontà dell'Amministrazione di puntare sull'arte contemporanea quale nuovo asset di produzione culturale da offrire a turisti e cittadini senza sovrascriversi al patrimonio ereditato; dall'altro lato questo progetto, realizzato con la *neon art* di artista, è calato in un contesto storico, la via Roma, asse principale di un quartiere che da "centro commerciale" e sociale vivo è diventato negli anni un tessuto urbano in necrosi, una via ormai abbandonata, cesura urbanistica ma anche sociale. Sono ben conscio che una tale operazione non abbia la forza necessaria di rigenerare o riqualificare spazi o quartieri, in questo senso è l'Amministrazione stessa che si deve fare carico dell'adozione di politiche urbane utili a riattivare i quartieri degradati. Ma Innumera rappresenta un "innesco", un primo passo per il traguardo di questo obiettivo. La scelta poi di porre al centro del progetto la storia millenaria di Aquileia può essere sì motivo di conoscenza per il turista ma anche elemento di coesione che lavora sul senso di appartenenza della comunità locale, rafforzandolo;

- Il progetto "**Curatores Aquileia**", promosso da diverse associazioni locali con il sostegno del Comune, nasce con l'obiettivo di sensibilizzare la comunità rispetto la crisi ambientale e le potenzialità di una conduzione di vita sostenibile diffondendo i valori del rispetto dell'ambiente abitato e naturale. Le azioni proposte dal progetto coinvolgono la popolazione in attività di conoscenza dei luoghi e di condivisione degli strumenti per prendersene cura nel quotidiano[15].

Riferimenti bibliografici

Andrian, G., 2004, *Memorie di un protagonista della bassa friulana*, Edizioni Diabasis, Reggio Emilia.

Andriola, V., Muccitelli, S., Vazzoler, N., a cura di, 2016, *Coscienza urbana*, iQuaderni di U3, n.8.

Benevolo, L., 1963, *Le origini dell'urbanistica moderna*, Laterza, Bari.

Bianchetti, C., 2011, *Il Novecento è davvero finito. Considerazioni sull'urbanistica in epoca neo-liberale*, Donzelli, Roma.

Cammelli, M., 2017, *Pubblica Amministrazione: domande forti e risposte deboli*, in "Astrid Rassegna", n.5.

14. Un progetto promosso dal Comune di Aquileia, finanziato dalla Regione Autonoma Friulivi Venezia Giulia (fondi di cui alla L.R. 16/2014 art. 27 quater - promozione della cultura storica ed etnografica della Regione FVG), realizzato da Cizerouno associazione culturale con DMAV social art ensemble. Le installazioni di neon-art sono state inaugurate il 14 luglio 2021 con un *walking tour* dove i cittadini sono stati accompagnati alla scoperta delle installazioni luminose, della Storia raccontata e delle memorie locali che emergevano attraversando gli spazi di via Roma grazie al dialogo fra la scrittrice Elena Commessatti e il concittadino Daniele Pasini.

15. Ad oggi si sono svolte due escursioni sul territorio in bicicletta (#scopriAMOaquileia) e una giornata di pulizia degli spazi pubblici del centro storico (#puliAMOaquileia).

Crosta, P.L., 2000, *Società e territorio al plurale. Lo "spazio pubblico - quale bene pubblico - come esito dell'interazione sociale"*, in "Foedus", n.1.

Consonni, G., 2016, Urbanità e bellezza. *Una crisi di civiltà*, Solfanelli.
Di Marco, L. 2020. *Obiettivi di sviluppo sostenibile e politiche europee. Dal Green Deal al Next Generation EU*. in "Quaderni di ASVIS", 1. ASVIS.

Gabellini, P., 2018a, "Competenze e responsabilità: amministrare l'urbanistica oggi" in, Caudo G., De Leo D., a cura di, *Urbanistica e azione pubblica*, Donzelli editore, Roma.

Gabellini, P., 2018b, *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze*, Carocci, Roma.

Rogers, R., 1997, *Cities for a small planet*, Faber & Faber, London.

Vazzoler, N. 2020, *Una visione per Aquileia. Per una pubblica amministrazione sostenibile*, in "Urban@it" 2/2020.

Vazzoler, N., 2012, "Housing sociale, crisi economica e consumo di suolo: laboratori sperimentali dell'abitare nei "luoghi della ritrazione", in Atti delle XV Conferenza nazionale SIU, *L'Urbanistica che cambia. Rischi e valori*, Pescara 10-11 maggio 2012, Planum, 25, vol.2/2012.